

THE PLAN

ARCHITECTURE & TECHNOLOGIES IN DETAIL

© Timothy Hursley



MACK SCOGIN MERRILL ELAM ARCHITECTS
BY RAYMUND RYAN

■ SCUOLA DI ARCHITETTURA "AUSTIN E. KNOWLTON"
UNIVERSITÀ STATALE DELL'OHIO (OSU)
"AUSTIN E. KNOWLTON" SCHOOL OF ARCHITECTURE
OHIO STATE UNIVERSITY (OSU)



- 1/3- BIBLIOTECA DI MUSICA
JEAN GRAY HARGROVE
UNIVERSITÀ DELLA
CALIFORNIA, BERKELEY
JEAN GRAY HARGROVE
MUSIC LIBRARY
UNIVERSITY
OF CALIFORNIA, BERKELEY
- 4/9- SCUOLA DI ARCHITETTURA
"AUSTIN E. KNOWLTON"
UNIVERSITÀ STATALE
DELL'OHIO (OSU)
"AUSTIN E. KNOWLTON"
SCHOOL OF ARCHITECTURE
OHIO STATE UNIVERSITY (OSU)



Atlanta è la città della Coca-Cola e di John Portman, il promotore degli hotel ad atrio degli anni Sessanta; è anche una delle conurbazioni a più rapida crescita nell'America contemporanea. Ad Atlanta, capitale non ufficiale del "Nuovo Sud", orgogliosa ubicazione dell'aeroporto internazionale Hartsfield-Jackson - con la maggior quantità di traffico passeggeri al mondo - ha sede il gruppo di architettura Mack Scogin and Merrill Elam. Nel 1984 lasciano lo studio Heery and Heery, mega studio di Atlanta, quando erano rispettivamente direttore dei progetti e associato. Da allora, Scogin e Elam realizzano numerosi progetti innovativi nell'area cittadina, in particolare biblioteche di quartiere, in cui è facile riconoscere l'eredità modernista, la loro indagine sui sistemi strutturali e la profondità della loro visione.

Pur mantenendo l'attività ad Atlanta, Mack Scogin ricopre dal 1990 al 1995 la carica di direttore del Dipartimento di Architettura alla Facoltà di Design ad Harvard. Ad oggi ha completato, insieme a Merrill Elam alcuni edifici universitari negli Stati Uniti, portando il loro studio ad una rilevanza almeno nazionale.

L'estate scorsa, sulla costa occidentale a Berkeley, è stata aperta la biblioteca di musica Jean Gray Hargrove all'interno dell'Università della California. Ottobre ha visto l'inaugurazione dell'edificio per la Scuola di Architettura "Austin E. Knowlton", in uno dei più prestigiosi istituti del Midwest, l'Università Statale dell'Ohio (OSU). Più recentemente, Scogin

ed Elam stanno inserendo il Wang Campus Center nel pittoresco paesaggio del Wellesley College. Nel New England, non lontano da Harvard, gli architetti di Atlanta sono vicini a Rafael Moneo e al suo Davis Museum and Cultural Center (1993), e a Paul Rudolph, il cui Jewett Arts Center, un progetto che risale al 1958, è sorprendentemente raffinato e ben realizzato.

La Knowlton Hall è una presenza dinamica nel campus dell'Università dell'Ohio. Gli edifici universitari sono distribuiti attraverso i pianeggianti terreni del Midwest con impianto razionale ed accenti Beaux Arts. Qui alla fine degli anni Ottanta, Peter Eisenman ha dato un contributo vitale alla cultura architettonica con il suo stimolante - forse per alcuni deludente - Wexner Center for the Arts. Non proprio visibile dal Wexner Center, il vicino più importante della Knowlton Hall è lo stadio di football dell'Università. Occupando un lotto riscato, quasi ortogonale, si presenta come un colosso dal tetto piano con fianchi rivestiti in scandole di marmo bianco. Lo sguardo coglie i tanti tagli profondi, verticali ed orizzontali, in questo curioso, avvolgente guscio. L'interno è caratterizzato da una fitta successione di colonne in calcestruzzo, ampie vetrate a griglia variabile, comode rampe di scale, e soffitti ritmati dal sistema dei binari a serpentina per l'illuminazione artificiale.

La Knowlton Hall è una vera sfida ai fruitori, energica, complessa, forse disordinata e piena di imprevisti. Giungendo alla maturità architettonica

Home to Coca-Cola and to John Portman, that instigator of atrium hotels in the 1960s, Atlanta is one of the fastest growing conurbations in contemporary America. Unofficial capital of The New South, proud location of Hartsfield-Jackson International Airport—"the world's busiest passenger airport", Atlanta is also home to the architecture team of Mack Scogin and Merrill Elam.

Since leaving their positions as, respectively, Director of Design and Senior Associate at Heery and Heery, the Atlanta-based mega-firm, in 1984, Scogin and Elam have realised many innovative designs in the Atlanta area; in particular, neighbourhood libraries where one quickly detects a Modernist legacy, the architects' exploration of structural systems, and their visual wit. While maintaining the practice in Atlanta, Scogin also served as Chairman of the Department of Architecture at Harvard's Graduate School of Design from 1990 to 1995. Now he and Elam have completed several academic projects across the United States, bringing their firm, Mack Scogin Merrill Elam Architects, to national status.

Last summer, on the West Coast, the Jean Gray Hargrove Music Library opened at the University of California Berkeley. October saw the inauguration of the Austin E. Knowlton School of Architecture at one of the Midwest's most prestigious institutions, Ohio State University (OSU). Most recently, Scogin and Elam are inserting the Wang

Campus Center into the picturesque landscape of Wellesley College. There in New England, not far from Harvard, the Atlantans are immediate neighbours of Rafael Moneo, with his Davis Museum and Cultural Center (1993), and a fellow Southerner, Paul Rudolph, whose Jewett Arts Center, an early work dating from 1958, is surprisingly delicate and tailored.

Knowlton Hall is a dynamic presence on the Ohio campus. The university is laid out across its flat Midwestern terrain as a rational plaid with Beaux Arts accents. In the late 1980s, Peter Eisenman made a vital contribution to architectural culture with his provocative—if, for some, frustrating—Wexner Center for the Arts. Not quite visible from Wexner, Knowlton Hall's most prominent neighbour is OSU's football stadium. Occupying a skinny, almost orthogonal lot, it presents itself as a flat-roofed behemoth with flanks of white marble shingles. The eye then notices the many deep cuts, both vertical and horizontal, into this curious, enveloping carapace. Inside is a world of in situ concrete columns, gridded glazing, leisurely ramps, and serpentine lighting tracks. Knowlton Hall is energetic, complex, perhaps messy, full of incident, a positive challenge to its users.

Coming to architectural maturity in the 1980s, Scogin and Elam belong to a generation of American architects alert to the sensibility of Robert Venturi and Charles Moore—to a humanistic Postmodernism—as well





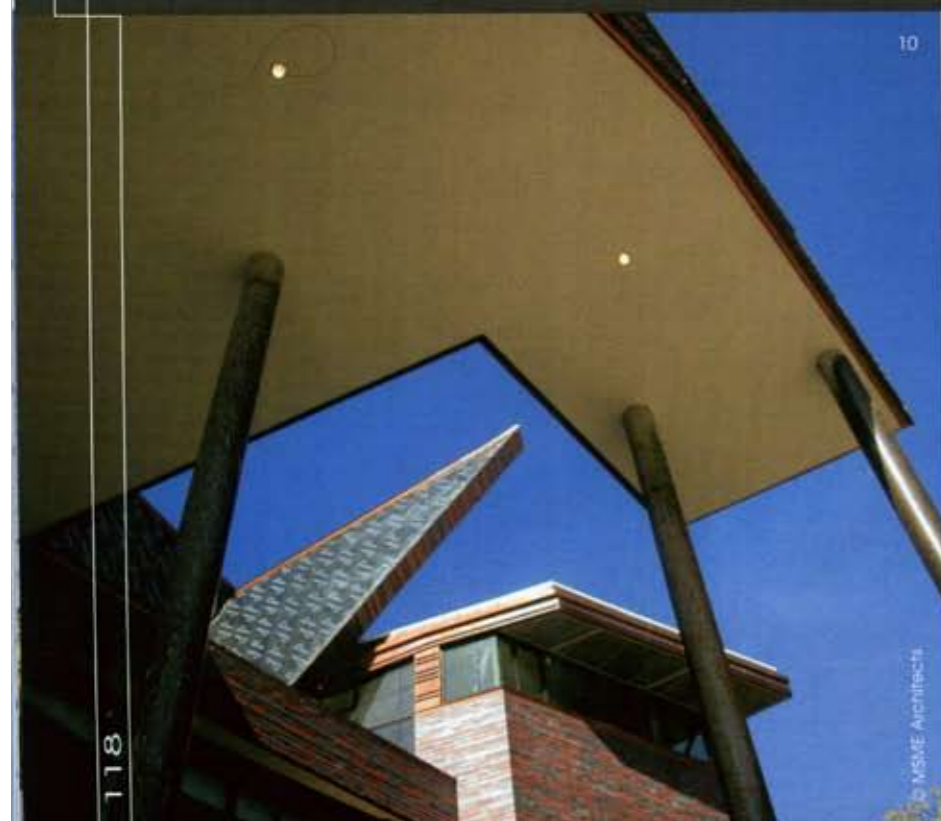
10/13- SEDE UNIVERSITARIA CENTRALE, WELLESLEY COLLEGE
 WANG CAMPUS CENTER, WELLESLEY COLLEGE
 14/16- AUTORIMESSA MULTIPIANO, WELLESLEY COLLEGE
 COLLEGE PARKING FACILITY, WELLESLEY COLLEGE

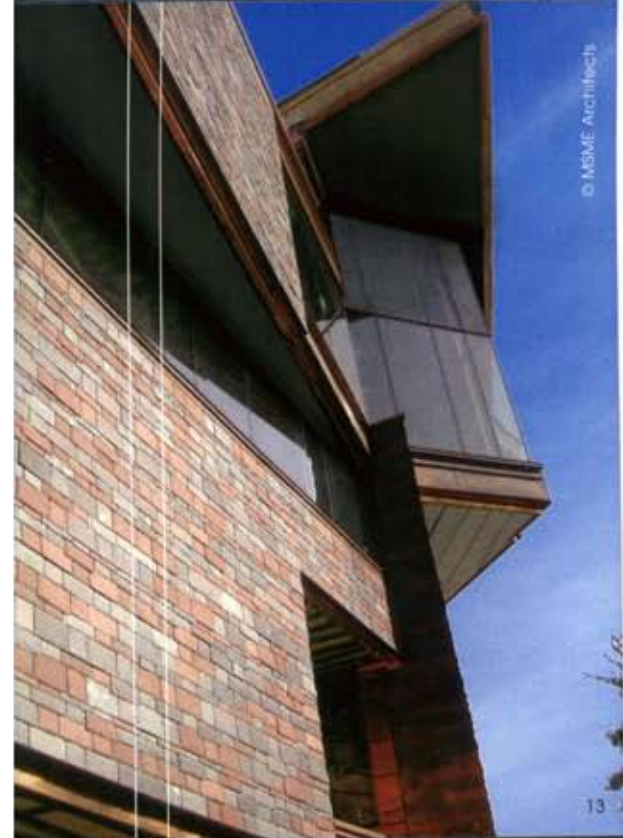
negli anni Ottanta, Scogin ed Elam appartengono a una generazione di architetti americani attenti alla sensibilità di Robert Venturi e Charles Moore - ad un postmodernismo umanistico - alle sperimentazioni astratte o più teoriche, memori del primo modernismo europeo, di Eisenman e del suo compagno newyorkese Richard Meier. Nella Knowlton Hall, entrambe le direzioni di pensiero sono evidenti. La struttura della pianta è abbastanza lineare: una organizzazione ortogonale dalla quale il rivestimento di marmo curva secondo le necessità. Condividendo con qualche esempio d'architettura postmoderna un'ammirazione per il vernacolare, questa epidermide architettonica si genera in maniera empirica, in risposta a questioni locali. Ma la purezza geometrica dei tagli e delle parti, i portici d'accesso e le terrazze al livello superiore, derivano, almeno in parte, da una razionale arte di comporre il gioco formale. La lunga facciata nord curva lievemente verso una strada del campus; la facciata sud viene erosa per creare una corte vetrata, che si allinea ad una corsia sul lato opposto, progettata insieme all'architetto paesaggista Michael Van Valkenburgh. L'estremità orientale del complesso presenta nell'angolo un portico aperto su due fronti, formato da esili colonne, sormontate da un oculo circolare, mentre all'estremo occidentale si trovano una loggia d'angolo e una cesura profonda come un canyon con cinque colonne classiche libere, lascio del principale donatore per il progetto. Fra le due estremità est ed ovest, gli architetti inseriscono un

imponente sistema di scale che connette gli spazi espositivi e di presentazione al piano terra con gli ambienti del piano superiore: uffici, auditorium ed i laboratori di progettazione illuminati da una serie di lucerne posti tra la griglia delle colonne e l'involucro esterno. La biblioteca lineare e a doppia altezza è pensata come un luminoso attico. In copertura si trova infine un giardino pensile, protetto da una cinta perimetrale. A differenza della contenuta Scuola di Architettura all'Università dell'Ohio, e degli adiacenti edifici ortogonali di Moneo e di Rudolph, a Wellesley il Wang Campus Center vira e slitta in pianta, formando un complesso padiglione con sovrapposti e visuali distorte verso l'esterno. Interi settori degli interni si librano al di sopra del terreno su sottili colonne: una libreria a nord, affacciata su una bassa autorimessa progettata sempre da Scogin ed Elam, e due ali della mensa a sud che piegano ad angolo retto in pianta per proteggere una terrazza sopraelevata. Il Wang Campus Center ricorda, citandolo, il sottile gioco tra figura e sfondo che compiva Alvar Aalto cinquant'anni fa, un'interpretazione finlandese tra spazio positivo e negativo, ma anche un'eco del più meccanicisti padiglioni di Le Corbusier dello stesso periodo, sostenuti da pilotti ma collegati al suolo e al sistema di circolazione con rampe e scale slanciate. Un progetto di questo tipo è il Carpenter Center for the Visual Arts (1963) ad Harvard, l'unico edificio di Le Corbusier negli Stati Uniti. Se a

as the abstract or more theoretical experiments, indebted to early European Modernism, of Eisenman and his fellow New Yorker Richard Meier. At Knowlton Hall, both strands of thinking are evident. The plan structure is rather straightforward: an orthogonal organization from which the marble curtain billows out as need be. Sharing with some Postmodern architecture an admiration for the vernacular, this epidermis forms itself empirically, in response to local issues. But the geometric purity of the cuts and slices, the entry porticoes and upper level terraces, result at least in part from rational gamesmanship. The long north façade curves gently against a campus street; the south is eroded to create a glazed court that aligns with a lane opposite and was designed with landscape architect Michael Van Valkenburgh. The eastern end has an exposed portico of slender columns, with a circular oculus above; the western end a corner porch and a deep, canyon-like slice with five classical columns bequeathed by the project's primary donor. Between these extremities of east and west, Scogin and Elam have inlaid a dramatic ramp system that connects exhibition and review spaces at ground level to offices and auditorium above, to design studios (with a strip of skylight between column grid and exterior skin), to a double-height, linear library as luminous penthouse and, finally, a walled roof garden. Unlike the contained architecture school at Ohio State, and unlike the

adjacent orthogonal buildings by Moneo and Rudolph at Wellesley, the Wang Campus Center shifts and slips in plan to create a complex pavilion with overlapping floor plates and tweaked views to the outside. Entire wings of the interior hover above grade on slender columns: a bookstore to the north, facing a low, parking garage also designed by Scogin and Elam, and two wings of dining room to the south that crank in plan to protect a raised terrace. There is some suggestion at the Wang Campus Center of Alvar Aalto's subtle play a half century ago of figure and ground, of that Finnish interpretation of positive and negative space, but also an echo of Le Corbusier's more mechanistic pavilions from the same period, standing on pilotis but connected to the ground and to circulation systems with ramps and flights of stairs. Indeed one such project by Le Corbusier, his only building in the U.S., is the Carpenter Center for the Visual Arts (1963) at Harvard. If, at Wellesley, a sleuth might detect strands of Modernist design, there is a simultaneous evocation of American attitudes to landscape, from the Yankee transcendentalism of Thoreau's Walden; Or, Life in the Woods (Walden Pond, at Concord, is half-an-hour by car from Wellesley) to a looser, more contemporary vernacular. The natural beauty of the New England site is framed and augmented by extending a small lake towards the building. At the same time, the





© MSME Architects

13



14

Wellesley un esperto può riscontrare reminescenze del design modernista, può notare anche una simultanea evocazione dell'attenzione americana verso il paesaggio, dal trascendentalismo di Thoreau nel "Walden or Life in the Woods" (Walden Pond, a Concord, è distante mezz'ora d'auto da Wellesley) ad una blanda, più contemporanea reminescenza vernacolare. La bellezza naturale del sito nel New England è esaltata dal piccolo lago che si estende verso l'edificio e lo incomincia. Nello stesso tempo, gli architetti collocano punti di ristoro, empori, fino alle cassette delle lettere all'interno della nuova struttura: non negano la realtà dell'esistenza quotidiana.

A Berkeley, la biblioteca della musica è rivestita in lastre di ardesia. A Wellesley, Scogin ed Elam avvolgono opache superfici esterne in tegole di pietra rossa e grigia, utilizzando materiali tradizionali nel Campus in modo nuovo; le gronde e le cornici delle finestre sono rivestite in rame. All'Università dell'Ohio, gli architetti ripropongono con intelligenza pareti a lastre di marmo, per rispondere alla richiesta, espressa dal donatore, di prospetti in marmo bianco. In tal modo, il lavoro dello studio Mack Scogin Merrill Elam si destreggia fra le numerose influenze e le molte particolarità del sito, fra programma, finanziamento, struttura e gamma di colori.

Raymund Ryan

architects are happy to accommodate mailboxes, food courts, and a convenience store within the new structure—they do not deny the realities of everyday existence.

At Berkeley, the Music Library is clad in slate shingles. At Wellesley, Scogin and Elam wrap opaque external surfaces in shingles of red and grey stone, sampling traditional campus materials in a new way; eaves and window surrounds are clad in copper. At OSU, the architects' clever re-presentation of marble as a shingle curtain responds to a donor requirement for white marble elevations. In such ways, the work of Mack Scogin Merrill Elam Architects juggles many influences and many particularities of site, funding, programme, structure, and palette.

Raymund Ryan



16



© MSME Architects

120